domenica 15 Giugno 2025 SANTISSIMA TRINITÀ - SOLENNITÀ - ANNO C
"PARLAMI DI DIO, DISSI AL MANDORLO. E IL MANDORLO FIORÌ"
Nikos Kazanzakis
Il Dio-Trinità non si spiega. Si contempla e si vive.

Si dice il Gloria.

Colletta

Padre santo e misericordioso, che nel tuo Figlio ci hai redenti
e nello Spirito ci hai santificati, donaci di crescere nella speranza che non delude,
perché abiti in noi la tua sapienza.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro dei Proverbi Prv 8,22-31
Così parla la Sapienza di Dio:
«Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività,
prima di ogni sua opera, all'origine. Dall'eternità sono stata formata,
fin dal principio, dagli inizi della terra.
Quando non esistevano gli abissi, io fui generata,
quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua;
prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata,
quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo.
Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull'abisso,
quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell'abisso,
quando stabiliva al mare i suoi limiti,
così che le acque non ne oltrepassassero i confini,
quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice
ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante,
giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo».
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 8

R. O Signore, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,il figlio dell'uomo perché te ne curi?
R. O Signore, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato.
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi.
Tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna,
gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari.
R. O Signore, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

Seconda Lettura
Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani Rm 5,1-5
Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.
Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo,
a Dio, che è, che era e che viene. (Cf. Ap 1,8)
Alleluia.

Vangelo
Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 16,12-15
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».
Parola del Signore.

Si dice il Credo il simbolo degli Apostoli:
«Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra e in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito da Spirito Santo, nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto;
discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo, siede alla destra di Dio, Padre onnipotente:
di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica, la Comunione dei Santi,

la remissione dei peccati,l a risurrezione della carne,
la vita eterna. Amen.»

Sulle offerte

Santifica, Signore nostro Dio, i doni del nostro servizio sacerdotale
sui quali invochiamo il tuo nome, e per questo sacrificio
fa' di noi un' offerta perenne a te gradita.
Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

Signore Dio nostro, la comunione al tuo sacramento
e la professione della nostra fede in te, unico Dio in tre persone,
siano per noi pegno di salvezza dell'anima e del corpo.
Per Cristo nostro Signore.

Padre Ermes Ronchi

Trinità: un solo Dio in tre Persone.
Dogma che non capisco, croce di tutti i teologi, eppure liberante, perché mi assicura che l'essenza di Dio vibra di un infinito movimento d'amore.
In principio a tutto sta la relazione. Solitudine è il primo male, perfino nel cielo: «neanche Dio può stare solo» (D. M. Turoldo), e la Trinità è la vittoria essenziale sulla solitudine, quella che, per bocca stessa di Dio, è il primo male del cosmo, anteriore al peccato originale: "non è bene che l'uomo sia solo".
Un dogma, questo, che non cerca di far coincidere il Tre con l'Uno, ma è sorgente di sapienza del vivere: se Dio si realizza solo nella comunione, così sarà anche per noi. Il Creatore aveva detto "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza". Nostra: non a immagine del Padre, non a immagine dello Spirito e neppure del Verbo. Molto di più: a immagine della Trinità, a somiglianza di un legame d'amore, come icona di comunità.
In principio alla Trinità sta il legame.
Vivere è convivere, esistere è coesistere. Allora capisco perché quando sono con chi mi vuole bene, quando sono accolto e a mia volta so accogliere, sto così bene, così in pace: perché realizzo la mia umana e divina vocazione.
Perfino i nomi che Gesù sceglie per dire il volto di Dio sono nomi che stringono legami: Padre e Figlio indicano relazioni salde come il sangue, potenti come la generazione. Per raccontare la Trinità non ci sono parole migliori dei tre linguaggi delle letture di oggi: la poesia, il cuore pieno, la ricerca.
La poesia del libro dei Proverbi: parlare di Dio attraverso l'origine delle cose. Non il Dio dei trattati, ma quello gioioso che moltiplica vita, crea bellezza e armonia, che gioca sul globo terrestre e la sua gioia è stare tra i figli dell'uomo (Proverbi 8,31). Poi il "cuore pieno" di Paolo, passione e speranza che non delude. A noi abituati a interpretare tutto in chiave di degrado, di impoverimento, di sospetto, Paolo racconta di un Dio che riempie il cuore: «l'amore è stato riversato - illimitato e inarrestabile - nei vostri cuori», e riempie, tracima, dilaga. Il nostro male è che siamo immersi in un oceano d'amore e non ce ne rendiamo conto (G. Vannucci).
Infine Gesù: che è la piena rivelazione e insieme la ricerca inesausta, sempre incompiuta, che promette un lungo corroborante cammino, con un suggeritore meraviglioso che è lo Spirito.
I verbi per dire lo Spirito Santo sono tutti al futuro: verrà, annuncerà, guiderà, prenderà…, sono parole in cammino, che aprono strade. Lo Spirito non sopporta recinti, nemmeno di parole sacre.

Noi credenti, nati dal respiro di Dio come Adamo, apparteniamo a un sistema aperto, che avanza. Tutto circola nell'universo, tutto avanza e canta con la soavità propria di ciascuno, inconfondibile e ammaliante: pianeti e astri, sangue, fiumi, vento e uccelli migratori. Vita che, se si ferma, si ammala e si spegne.

Don Roberto

Che cosa vuol dire per noi cristiani credere in un Dio che è Trinità?
Un grande filosofo contemporaneo, Martin Buber, inizia la sua opera più importante "*Il principio dialogico"* con le parole: "***All'inizio è la relazione**…".*
Credo che sia una delle più belle definizioni del Dio-Trinità.
Gesù non ha mai cercato di spiegarci Dio con un ragionamento.
Invece con la sua vita e con il suo insegnamento **ci ha raccontato un Dio che è "Abbà-papà"** che si prende cura di noi**.**
È un "**Figlio**", che si fa uno di noi, per insegnarci a vivere.
È lo "**Spirito**", che è dentro di noi, per aiutarci, per darci il coraggio di vivere.
Sono solo immagini per tentare di aiutarci a percepire la vita e Dio come un mistero.
È chiaro che per Gesù la Trinità non è un concetto da capire o da spiegare, ma un dono da accogliere, un mistero da contemplare.
Il Dio di Gesù non è il "*motore immobile*" di Aristotele. Non è nemmeno "*l'Essere perfettissimo*" del catechismo.
È un Dio che è relazione, comunione, abbraccio.
Cosa vuol dire?
Vuol dire che l'unico modo per percepire e cogliere il divino che è in noi è cercare di vivere la relazione, la comunione, il rispetto, l'accoglienza, la condivisione.
Infatti anche noi siamo il frutto di una relazione. Ci siamo per un atto d'amore dei nostri genitori.
Ognuno di noi è un incrocio di relazioni: con se stessi, con gli altri, con il creato, con l'Assoluto.
Se voglio essere veramente me stesso devo cercare di vivere in modo profondo le mie relazioni. E se voglio vivere pienamente la mia umanità, devo cercare di essere comunione, dialogo, incontro.
Perché la solitudine ci fa paura?
Perché è contro natura. Perché siamo plurali.
Per vivere abbiamo bisogno dell'altro. Siamo tutti mendicanti di affetto.
Quando è che stiamo veramente bene?
Quando abbiamo accanto qualcuno che ci vuole bene.
Quando vivo concretamente e in modo profondo il mio essere "relazione".
Cioè quando riesco a realizzare uno stile di vita "trinitario", di comunione, di accoglienza, di rispetto.
Chi non rispetta il diverso, non rispetta Dio.
Di conseguenza, se Dio è relazione, se Dio è amore, vuol dire che Dio è là dove ci sono persone che si amano.
Vuol dire che **l'amicizia profonda tra le persone**, diventa il luogo privilegiato dove abita Dio, e quindi dove io posso incontrare Dio.
Che cosa ci ha insegnato Gesù? "***Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati**".*
Siamo fatti per amare ed essere amati.

Allora a chi ti chiede chi è Dio o che cosa è la Trinità, non cercare di rispondere con un ragionamento, ma **con un gesto d'amore**.
Regalagli un sorriso, un abbraccio.
È il modo migliore per "parlare" di Dio.

Padre Franco Mosconi

Venendo al vangelo di Giovanni, Gesù promette per la quinta volta **di inviare lo Spirito** e afferma che sarà lui a portare a compimento il progetto del Padre. Senza la sua opera gli uomini non potrebbero mai essere in grado di accogliere la salvezza. Il brano inizia con le parole di Gesù:" Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso" (12). Questa frase potrebbe suggerire l'idea che Gesù, essendo vissuto pochi anni, non ha avuto la possibilità di trasmettere tutto il suo messaggio. Allora per non lasciare a metà la sua missione, bruscamente interrotta dalla morte di croce, avrebbe inviato lo Spirito a insegnare ciò che ancora mancava.
Non è questo il significato. Gesù ha affermato chiaramente che non ha altre rivelazioni da fare:"**Tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi"** (Gv 15,15) e nel Vangelo di oggi dice che lo Spirito non aggiungerà nulla a ciò che egli ha detto:" non parlerà da se, ma dirà tutto ciò che avrà udito; **prenderà del mio e ve l'annunzierà"** (13-14).Lo Spirito non ha nulla da dire, perché dice quello che ha detto Gesù. Si dice per ben quattro volte il verbo "ripetere" o ricordare. E' l'azione dello Spirito che ci ripete costantemente qui ed oggi, ora, quel che Gesù allora ha detto; ce lo ricorda, **ce lo mette nel cuore**, fino a quando diventiamo noi ricordo o **memoria vivente di Cristo;** diventiamo figli e fratelli. **Quindi il potere dello Spirito è farci entrare nella verità che Gesù ha detto**.
La profezia cristiana non è dire cose strane sul futuro; è solo memoria di ciò che è capitato a Gesù il Figlio, **Lui che è il nostro futuro**; ciò che è capitato a lui, capita a noi, capiterà a tutti. **Quindi è importantissimo, perché fino a quando la Parola non entra in noi,** non diventa nostro ricordo e non diventa attualizzazione qui e ora, non ha valore ciò che ho imparato. **Ed è lo Spirito che attualizza in noi ora le parole di Gesù;** è il maestro interiore e noi siamo tempio dello Spirito. Provate ad entrare in voi stessi; **Dio è dentro di noi;** è più intimo a te di te stesso! Se tu fai qualcosa che non va, ti accorgi che questo Spirito si contrista, perché noi siamo già in Dio, perché Dio ci ama di amore eterno e **quando ami uno ce l'hai dentro;** quando noi amiamo un po il Signore, abbiamo il suo Spirito,abbiamo realmente dentro il Signore che diventa il nostro principio del pensare, di agire e di amare. Ed è questa la presenza nuova di Dio, la vera presenza. Proviamo ad entrare nel nostro cuore. E lo Spirito Santo ci fa capire l'essenziale della realtà; mi dà gli occhi del Figlio per vedere la realtà e sono gli stessi del Padre.
Quindi cosa fa lo Spirito Santo ? Ci dà tutto,Dio, ci fa entrare nel mistero trinitario come Figli. Questo è il grande dono dello Spirito Santo. Come vedete allora, questo brano,ai discepoli tristi perché Gesù se ne va, dice**: siate contenti che me ne vado, perché voi diventate come me, diventate Figli e ricevete lo Spirito.**
Egli mi glorificherà (14). Glorificare per noi vuol dire applaudire,esaltare, incensare, magnificare. Gesù non ha bisogno di queste onorificenze. **Gesù viene**

glorificato quando si attua il progetto di salvezza del Padre: quando il malvagio diviene giusto, Il misero riceve un aiuto; chi soffre trova conforto; l'infelice riprende a sperare e a credere nella vita…..il lebbroso viene risanato. Lo Spirito a sua volta glorifica Gesù perché apre le menti e i cuori degli uomini al Vangelo; dà loro la forza di amare anche i nemici e crea una società fondata sulla legge dell'amore, Ecco qual è la gloria del Padre, del Figlio e dello Spirito : **un mondo in cui tutti siano suoi figli e vivano felici da fratelli.**
In sintesi cosa abbiamo appreso da questa solennità? La Trinità non è una curiosità teologica (spesso algebrizzata Uno-Trino), si tratta sempre di una realtà di comunione che ci salva, **ci libera e ci restituisce la nostra umanità più ricca e piena**.
Franco.
*"L'incontro con lo Spirito è frutto di una coraggiosa e ferma spogliazione personale, di una povertà intrepida e vissuta, che rimuove tutti i velami e fa fissare lo sguardo sull'ultimo splendore del volto divino***."G.Vannuci."**